

FRENO ALLO SVILUPPO**Imprese lucane****“stritolate”****dalla morsa****della burocrazia**

■ a pagina 8

SVILUPPO Per sbrigare le pratiche si impiegano mediamente 238 ore l'anno, pari a 33 giornate lavorative a tempo pieno

Le imprese lucane strette nella morsa della burocrazia

Superano i 30 miliardi quelli che le Pmi italiane sopportano ogni anno a causa dell'eccesso di adempimenti. Un freno al processo di sviluppo

POTENZA. Il titolare di una piccola o media impresa deve dedicare circa un mese del suo lavoro a sbrigare le varie pratiche burocratiche, esattamente 238 ore l'anno, corrispondenti a 33 giornate di un lavoratore a tempo pieno, il 52% in più della media dei Paesi Ocse, pari a 22 giornate; 70 invece le date che una Pmi deve appuntare sul calendario, tante infatti sono le scadenze fiscali da ricordare ogni anno. Sono questi gli esiti di un'indagine condotta sulle Pmi e riportata nello studio su crescita e semplificazione realizzato da Rete Imprese Italia insieme con il Cer. “Oggi l'Italia, oltre ad essere in testa nell'Ue per la pressione fiscale, mantiene il record negativo anche per la burocrazia fiscale. Ridurre le complessità e il peso degli oneri fiscali è condizione fondamentale per accompagnare lo sviluppo delle imprese. Il sistema fiscale italiano è farraginoso e barocco, una vera e propria giungla: va ripensato anche in funzione del tessuto economico del Paese composto per il 98 per cento da micro e piccole imprese”.

Lo sottolinea il Segretario Generale di Confartigianato Cesare Fumagalli, intervenuto, a nome di Rete Imprese Italia, all'Audizione dell'audizione conoscitiva sul processo di semplificazione del sistema tributario presso la

Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Secondo i rappresentanti di Rete Imprese Italia la semplificazione del sistema tributario non può limitarsi ad interventi spot ma deve basarsi su alcuni capisaldi: il riordino in testi unici di tutte le disposizioni fiscali per tipologia di soggetto, la stabilità delle disposizioni che impongono adempimenti fiscali, la non retroattività delle disposizioni tributarie e la “costituzionalizzazione” dello Statuto del contribuente, l'accorpamento dei tributi che fanno riferimento alla medesima base imponibile, come Imu e Tasse Irap0. Inoltre, a giudizio di Rete Imprese Italia, dopo che con il passaggio dalla fatturazione cartacea a quella elettronica le imprese hanno dimostrato capacità di

adattamento alle innovazioni tecnologiche che permettono un controllo puntuale delle singole posizioni dei contribuenti, tocca al ora Fisco mostrare analogo impegno abrogando o rimodulando una serie di norme che, nel corso degli ultimi anni, hanno creato danni finanziari alle imprese. Il riferimento è al regime IVA dello split payment e del reverse charge e alla ritenuta applicata sui bonifici che danno diritto a detrazioni d'imposta. Credo che questi esempi – è il commento di Fausto De Mare, presidente provinciale di Potenza di Confcommercio Imprese Italia – siano sufficienti per comprendere quanto è ancora lunga la strada della semplificazione e della sburocraizzazione. Il tema della semplificazione ha oggi recuperato



rato un posto di rilievo nell'agenda di politica economica, senza, tuttavia, che le imprese ne percepiscano ancora un effettivo beneficio.

Anche perché vi sono campi dove il processo di riforma non sembra essere arrivato, con dichiarazioni fiscali che continuano a contare un numero eccessivo di pagine; moduli per i pagamenti Irpef che richiedono informative senza poi mettere a disposizione lo spazio per fornirle; software di compilazione già complessi in origine e che ogni anno stratificano nuove procedure che inseguono un'incessante innovazione normativa; regole per la sicurezza del lavoro e l'infortunistica che accolgono indubbe necessità di tutela sociale ma, all'atto pratico, si rivelano di impervia applicazione; provvedimenti, infine, che si prefiggono di ridurre gli adempimenti amministrativi ma che complicano di più il lavoro di imprenditore e consulente. Quello che serve oggi – ispirandosi all'azione iniziata dal Ministro Bassanini - è un percorso di snellimento dell'apparato burocratico e amministrativo. Noi non cadiamo, infatti, nell'illusione che possano esistere uno Stato e una democrazia senza amministrazione e senza burocrazia. Ma senza una buona amministrazione e senza una buona burocrazia lo Stato è complicato e la stessa democrazia funziona male. Gli aggiustamenti sono in cantiere. Penso, ad esempio, alle Camere di Commercio. E i costi? Superano i 30 miliardi quelli che le Pmi italiane sopportano ogni anno a causa dell'eccesso di adempimenti burocratici. Un peso equivalente al 2% del Pil che "costituisce un evidente freno al processo di sviluppo". Oltre il 25% dei costi burocratici – aggiunge De Mare - potrebbe essere eliminato "attraverso procedure più semplici che, in quasi due casi su tre, dovrebbero riguardare materie del lavoro e del fisco". Si tratta di "oneri impropri determinati da complicazioni e inefficienze burocratiche che un programma di semplificazione consentirebbe di evitare".